

Psichiatria: il disturbo bipolare curato male

E' la malattia del genio creativo, nel 70% dei casi riceve diagnosi sbagliate

MILANO. Momenti di depressione più nera, seguiti da esplosioni di grande euforia che fanno sentire invincibili, per poi ripiombare nella disperazione assoluta: comportamenti ritenuti a lungo espressione di talento, di una personalità arti-

stoide, dato che coincide con i gravi problemi psichici di grandi artisti quali Vincent Van Gogh o Virginia Woolf, ma anche di Ernest Hemingway, Lord Byron, Franz Kafka, Amadeus Mozart, Edgar Allan Poe, moltissimi dei quali morti suicidi.

E' il disturbo bipolare, disagio psichico che in Italia interessa quasi un milione di persone, ma la cui diagnosi troppo spesso tarda ad arrivare, fin dopo 10 anni dai primi sintomi. Se ne è parlato ieri a Milano, nel corso di una conferenza stampa tenuta da Giovanni Cassano, direttore del dipartimento di Psichiatria, Neurobiologia, Farmacologia e Biotecnologie dell'Università di Pisa.

«Un incontro - ha detto il professore - per far sì che si parli di più di questa malattia misconosciuta, troppo spesso confusa con la schizofrenia o con la depressione e per questo curata con terapie che non sono adatte. Quasi il 70% dei pazienti - ha incalzato Cassano - rice-

ve una diagnosi sbagliata, il 30% per più di quattro volte. Col risultato di aggravare una

malattia peraltro caratterizzata da un rischio di suicidio 30 volte superiore rispetto a quello della popolazione generale. Mentre invece, una diagnosi corretta comporta anche una terapia corretta e permette ai pazienti di convivere con la malattia, curandola». Cassano ha detto che troppo spesso persone intelligenti, creative, affabili, eclettiche soffrono di disturbo bipolare, un disturbo dell'umore frutto di un particolare rapporto tra malinconia ed eccitamento, depressione ed euforia: in un certo momento può prevalere la prima, in un momento successivo la secon-

da. Ma quante persone con disturbo bipolare non vengono tempestivamente diagnosticate magari perché dotate di un particolare talento artistico? Ci sono segni e sintomi - ha detto Cassano - che devono indurre un genitore (i primi sintomi si presentano tra i 20 ei 30 anni) a «stare attento e osservare», perché «il rapporto fra malattia e genio creativo, che permette a un soggetto dotato di talento di produrre opere d'arte grazie alla capacità di esprimere la propria sofferenza, nasconde spesso la malattia».

«Bisogna porre attenzione - afferma il professore - nel caso quasi ogni giorno per almeno sette giorni si sia in presenza di manifestazioni maniacali:

euforia, irritabilità, ostilità verso gli altri, impulsi a parlare, sessualità aumentata, aggressività, alcool e droghe, grande efficienza mentale, deliri e allucinazioni, disturbi alimentari e del sonno». A queste fasi si alternano «quelle depressive più lunghe e pericolose per l'individuo, che può elaborare un'idea di suicidio. In questa fase c'è depressione, irritabilità, melanconia, riduzione delle attività psicomotorie, perdita di volontà, perdita di interesse sessuale, rallentamento del pensiero, deliri e allucinazioni». Molte persone hanno visto in faccia il disturbo bipolare, al cinema, se hanno assistito al famoso Mr Jones, con Richard Gere oppure Nicole Kidman che in Hours impersona Virginia Woolf o ancora Tom Hulce in Amadeus.